

## COTTON MATHER E LA STREGONERIA \*

« Après tout, c'est mettre ses conjectures à bien haut prix que d'en faire cuire un homme tout vif ».<sup>1</sup> Se questa illuminata saggezza fosse stata più diffusa, migliaia di vite, fra il XVI e il XVII secolo, sarebbero state risparmiate. Invece, armate di alcuni passi del Vecchio Testamento (Lev. XX, 27; Deut. XVIII, 10-11; e soprattutto Exod. XXII, 18: « You shall not suffer a witch to live »),<sup>2</sup> tutte le nazioni d'Europa procedettero all'esecuzione delle loro streghe.

\* Il presente saggio è tratto da una tesi di laurea discussa nell'Università di Roma.

1. M. MONTAIGNE, *Essais*; libro 3°, cap. XI.

2. A proposito di questi passi del Vecchio Testamento (« Maleficos non patieris vivere » - Ex., XXII, 18; « Anima quae declinaverit ad amicos et ariolos, et fornicata fuerit cum eis, ponam faciem meam contra eam et interficiam illam de medio populi sui » - Lev., XX, 6; « Nec inventantur in te qui lustret filium suum aut filiam, dicens per ignem: aut qui ariolos scisciteur, et observet somnia atque auguria, nec sit maleficus. Nec incantator, nec qui pythones consulat, nec divinos, aut quaerat a mortuis veritatem. Omnia enim haec abominantur Dominus, et propter istius modi scelera dolchit eos in introitu tuo » - Deut., XVIII, 10-12) è interessante la discussione di H.C. LEA (*Materials toward a History of Witchcraft*, N.Y. 1959, vol. I, pag. 106). Nota il Lea come nel testo biblico tutte le superstizioni siano poste sul medesimo piano: l'indovino è altrettanto colpevole del « maleficus », sostantivo tradotto nella legislatura inglese con « witch ». Non vi è però prova che il concetto di strega degli antichi legislatori ebraici coincidesse col nostro. E' lecito chiedersi, data anche l'incertezza delle traduzioni, se tra gli ebrei esistesse un tipo definito di stregoneria e se piuttosto i testi non si riferissero tutti a diverse forme di divinazione; ai sacerdoti ed ai profeti spettava di diritto di interpretare la volontà di Dio e conoscere le cose avvenire; è naturale quindi che essi, in quanto legislatori, tendessero a sopprimere ogni forma di concorrenza privata.

Ai Puritani non era sfuggita questa ambiguità, ma la risolsero facilmente: scrive Cotton Mather nel *A brand plucked out of the burning* (v. nota 12): « ... Because the name for sorcerers in the Bible may signify poisoners,

All'ondata di superstizione non restarono immuni le colonie puritane americane, che pure si vantavano di avere rotto ogni legame con i pregiudizi e le convenzioni della vecchia Europa. Nel 1645 a Springfield, fu giustiziata la prima strega della Nuova Inghilterra. La lunga catena di processi e condanne è quasi ininterrotta dal 1645 al 1692, l'anno tragico che ha legato indissolubilmente nelle menti dei posteri il concetto di stregoneria a quello di Salem, Massachusetts. Il bilancio totale della superstizione puritana è di una cinquantina di vittime. Poche, relativamente alle migliaia della Svezia, ad esempio, ma molte se si considera che il panico finale, che costò la vita a circa 20 persone, scoppiò quando il fenomeno era in fase nettamente discendente in Europa (in Svizzera l'ultima esecuzione risale al 1642, in Inghilterra al 1682).

Il contributo americano alla letteratura demonologica non è cospicuo; salvo rare eccezioni, gli atti dei processi, quasi sempre laconici e talvolta lacunosi, sono le uniche fonti di cui disponiamo per le notizie riguardanti i casi di stregoneria anteriori al 1692. Ma una regione fa eccezione: la Nuova Inghilterra. All'interesse quasi morboso dei Puritani in generale e della famiglia Mather in particolare per l'« Invisible World » sia celeste che diabolico, dobbiamo la narrazione più o meno estesa di tutti i soprannaturali accadimenti dell'epoca, compresi i casi di stregoneria, sia precedenti che immediatamente posteriori al 1692 (e naturalmente, dei processi di Salem).

Una ventina circa sono i casi segnalati. Quasi ogni cittadina della Nuova Inghilterra ebbe a che fare con la stregoneria prima dell'epidemia di Salem, nella quale si combinarono e potenziarono tutti gli elementi soprannaturali e naturali che si incontrano, sparsi, prima del 1692.

Cotton Mather, che per la sua inesausta curiosità mistico-scientifica verso la stregoneria si segnalò al punto da essere con-

'tis a foolish thing thence to infer that by Witches the Scriptures means no more than such as commit murders by poisons. One great skill and way of afflicting people in Witchcraft, is by another sort of poisoning than what may be seen by common eyes ».

siderato dalla storiografia del XIX secolo il principale responsabile dell'orgia stregonesca di Salem, riesce a scovare una strega, ignota o quanto meno ignorata da tutti gli scrittori posteriori, nel 1637, a Boston; con cura minuziosa e macabro compiacimento descrive le fattezze mostruose di un neonato, figlio di una donna contagiata dall'eresia di Anne Hutchinson e stregato, verosimilmente, dalla levatrice:

... it had no head; the face was below upon the breast; the ears were like an ape's and grew upon the shoulders; the eyes and mouth stood far out; the nose was hooking upwards; the breast and back were full of short prikless, like a thorn-back; the navel, belly and the distinction of sex (which was female) were in the place of the hips; and those back parts were on the same side with the face; the arms, hands, thighs and legs were as other children; but instead of toes it had on each foot three claws, with taleons like a fowl: upon the back above the belly it had a couple of great holes like mouths, and in each of them stood out a couple of pieces of flesh...

La descrizione continua per un pezzo e così si conclude:

...the midwife was one strongly suspected of witchcraft; it came to pass that most of the women present at the travel were suddenly taken with such a violent vomiting and purging tho' they had neither eaten nor drunken, that they were forced to go home.<sup>3</sup>

Sembra incredibile, eppure neanche l'ombra del dubbio sulla natura della nausea degli astanti sfiora Cotton: si tratta chiaramente di sortilegio e la levatrice-strega ne è l'autrice.

Casi di neonati non sopravvissuti non erano una rarità nella storia della stregoneria e Cotton ne aveva avuto un'esperienza personale: il suo primogenito, nato il 28 marzo 1663 era morto tre giorni dopo, senz'altro per una malformazione congenita allora non curabile; neanche in quell'occasione Cotton ebbe dubbi sull'origine del male: « I had great reason — scrive nel diario —

3. COTTON MATHER, *Magnalia Christi Americana*, Hartford 1853, libro VII, cap. V, vol. II, p. 519.

to suspect a Witchcraft »; <sup>4</sup> infatti la moglie pochi giorni prima del parto era stata terrorizzata dalla comparsa di uno spettro e dalle sue minacce contro il nascituro, tanto che lo spavento « caused her bowels to turn within her »; ma non basta: il padre Increase, immediatamente dopo la nascita del nipotino, aveva ricevuto una lettera (anonima) « full of railing against myself wherein she told him he little knew what might quikly befall some of his posterity ».

Dopo la disgrazia la moglie di Cotton continuò tranquillamente la sua vita; non così era successo nel 1656 ad Anne Hibbins di Springfield, per la quale tutto era cambiato dal giorno della morte del suo bambino; lei stessa ci racconta infatti che:

...the occasion of her familiarity with Satan was this: she had lost a child and was exceedingly discontented at it and longed: oh that she might see her child again! And at last the devil in likeness of her child came to her bed side and talked with her, and asked to come into the bed to her, and she received it into the bed to her that night and several night after and so entered into covenant with Satan and became a witch.<sup>5</sup>

Inutile dire che la donna venne condannata.

Molto simile a questo è il caso che Nathanael Mather racconta in una lettera del 1684 al fratello Increase:

...the devil drew up H. Lake's wife of Dorchester by appearing to her in the likeness and acting the part of a child of hers then lately dead, on whom her heart was much set.<sup>6</sup>

Uno dei modi preferiti da Satana per ingannare e rovinare gli uomini consiste infatti nell'« allure him into such a familiarity with him, that by sorceries, enchantments, divinations and such

4. COTTON MATHER, *Diary*, New York, 1911, vol. 1, p. 163.

5. JOHN HALE, *A modest inquiry into the nature of witchcraft*, Boston 1702; in G. L. BURR, *Narratives of the witchcraft cases 1648-1706*, New York 1914; ed. 1959, p. 408.

6. G. L. BURR, *Narratives, etc.*, New York, 1959.

like he may lead them captive at his pleasure;... this sin of men hearkening after Satan in these ways is called Witchcraft ».<sup>7</sup> Ma non basta ascoltare Satana; per poter essere ammessi a far parte della demoniaca congregazione è necessario stringere con lui, come aveva fatto la donna di Springfield, un patto, il « covenant ». Il concetto di patto risale alla Bibbia (Is. XVIII, 15) ed è l'essenza stessa della stregoneria:

...by witch is meant anyone that has any dealings with the devil by any compact or confederacy whatsoever which is high treason against God; because he is God's chiefest enemy and therefore though no hurt insue this contract at all, the witch deserves present and certain death for the contract itself.<sup>8</sup>

Spetta ai Puritani, della vecchia e della Nuova Inghilterra, l'aver messo particolarmente in risalto l'aspetto eretico della stregoneria e l'aver quindi condannato le streghe non sulla base del « maleficium », ma dell'apostasia; le loro leggi e statuti in materia si rifanno alla *Daemonologia* di Giacomo I:

Witchcraft is the highest point of idolatry wherein no exception is admitted by the law of God.<sup>9</sup>

Al corpo mistico di Cristo si contrappone la comunità dei maligni:

The devil imitates the affairs of the Church in the New Testament. The witches do say that they form themselves much after the manner of Congregational Churches; and that they have a Baptism and a Supper and officers among them, abominably resembling those of our Lord... ...What is their striking down with a fierce look? What is their making of the afflicted rise with a touch of their hands?

7. JOHN HALE, *op. cit.*, p. 406.

8. Dichiarazione dei teologi della Westminster Assembly, citato in G. L. BURR, « New England's place in the history of Witchcraft », *American Antiquarian Society Proceedings*, vol. V, Worcester, Mass. 1911.

9. *Daemonologia* (ed. 1603); prefazione c p. 76, citato in G. L. BURR, *op. cit.*

What is their transportation through the air? What is their travelling in spirit while their body is cast into a trance? What is their entering their names in a book?... But a blasphemous imitation of certain things recorded about our Saviour or his prophets, or the Saints in the Kingdom of God.<sup>10</sup>

Il demonio capeggia un vero e proprio partito di opposizione, che tenta di sconfiggere gli avversari servendosi delle loro stesse armi:

They are reported by the afflicted persons to keep days of fast and days of thanksgiving, and Sacraments; Satan endeavours to transform himself to an Angel of light and to make his kingdom and administrations to resemble those of our Lord Jesus Christ.<sup>11</sup>

Per conoscere lo scopo ultimo di quest'affannosa attività del demonio dobbiamo rifarci ancora una volta a C. Mather, sempre perfettamente informato sull'andamento ed i particolari

10. C. MATHER, *Wonders of the Invisible World*, ristampato parzialmente da G. L. BURR, *op. cit.* Ma l'empio parodia delle streghe non è l'unica ricordata da Cotton Mather. La migrazione degli Indiani verso il Messico è interpretata in chiave sacrilega come imitazione della migrazione degli ebrei attraverso il deserto. L'episodio, raccontato dal gesuita spagnolo J. ACOSTA nella *Historia Natural y moral de las Indias* (libro VII, cap. 4) viene esposto come «curiosity» da C. MATHER nei *Wonders* (in BURR, *op. cit.*, p. 246): «... the Devil in Their Idol Vitzlipultzli governed that mighty Nation. He commanded them to leave their Country, promising to make them Lords over all the Provinces possessed by Six other Nations of Indians, and give them a Land abounding with all precious things. They went forth, carrying their Idol with them, in a Coffet of Reeds, supported by Four of their Principal Priests; with whom he still Discoursed, in secret, Revealing to them the Successes, and Accidents of their way. He advised them, when to March, and where to Stay, and without his Commandment they moved not. The first thing they did, wherever they came, was to Erect a Tabernacle, for their False God; which they set always in the Midst of their Camp, and there placed the Ark upon the Altar. When they, Tired with Pains, talked of proceeding no further in their Journey, than a certain pleasant Stage, whereto they were arrived, this Devil in one night horribly killed them that had started this Talk, by pulling out their Hearts. And so they passed on, till they came to Mexico».

L'interesse di Mather per questo episodio illustra tra l'altro quanto poco netti fossero i confini tra idolatria e stregoneria, tra demoni e falsi dei.

11. DEBORAH LAWSON, *A brief and true narrative of the Witchcraft cases at Salem Village*, Boston 1692; in BURR, *op. cit.*, p. 163.

del conflitto Dio-Satana (anche perché, come ci dice nel diario, questo assalto degli Angeli delle tenebre era diretto particolarmente contro di lui); nei più volte citati *Wonders* ci racconta che un malfattore accusato di stregoneria, oltre che di delitti comuni, e condannato mezzo secolo prima, aveva preannunziato l'orrida congiura diabolica contro le Chiese di Boston, destinata a sradicare la religione cristiana e a sostituirla con la religione diabolica; non solo, ma « the design of the devil is to sink that happy settlement of government wherewith Almighty God has graciously enclined their Majesties to favour us ». Una specie di Demonopoli, in poche parole.

Ma per poter agire il demonio aveva prima di tutto bisogno di alleati; un numero sempre crescente di persone verrà sollecitato a stringere con lui un patto d'alleanza e sottomissione. La vittima prescelta diveniva ufficialmente strega, ossia « devote vassal of the devil » dopo aver firmato, o anche soltanto toccato il Libro della Morte. Secondo l'accurata descrizione di Mercy Short,<sup>12</sup> una delle « afflicted girls », questo libro era lungo e spesso, simile nelle dimensioni ai libri mastri dei commercianti, ma rilegato e chiuso con un pesante lucchetto; era una specie di diario, che per qualche aspetto ricordava il Corano, scritto in caratteri rossi; in esso venivano elencate le imprese compiute, e le decisioni prese nelle riunioni delle streghe; i metodi da usare per attrarre nuove vittime al servizio del demonio, i nomi degli affiliati, le clausole del contratto e le trame strategiche della diabolica congiura.

Una volta firmato lo « spectral book » le streghe vengono dotate di poteri soprannaturali e tramite il loro doppio spettrale, di cui sono a un tempo le proprietarie e le schiave,<sup>13</sup> possono agire su chiunque, dovunque e in qualsiasi modo. Naturalmente

12. C. MATHER, *A brand plucked out of the burning*; in BURR, *op cit.*, p. 280.

13. C. MATHER, *Wonders*, citato da E. ZOLLA nelle dispense universitarie 1961-1962, Roma, p. 6: « The Witches, which by their covenant with the Devil are become Owners of Spectres, are oftentimes by their Spectres required and compelled to give their consent, for the molestations of some, which they had no mind otherwise to fall upon... ».

il potere di cui le streghe fanno più largo uso è quello di « maleficium », <sup>14</sup> mediante il quale esercitano le loro vendette private colpendo i loro nemici sia nei beni che nelle persone, a volte a morte. È quello che capitò nell' '84 al cinquantenne Philip Smith, rispettabile membro della congregazione di Hadley, luogotenente dell'esercito, uomo d'affari eminente ed esemplare per devozione e carità cristiana. Una povera disgraziata di Hadley che egli aveva in diverse occasioni beneficato ma che evidentemente non aveva apprezzato questa benevolenza « expressed herself unto him in such a manner that he declared himself apprehensive of receiving mischief at her hands ». <sup>15</sup> Quando, dopo un mesetto, Mr. Smith cominciò a soffrire di sciatica, non ebbe dubbi: « the ill woman had made impressions on him ». « *While he remained of a sound mind* », continua Cotton, nessuna manifestazione soprannaturale turbò il decorso normale della malattia di Philip, il quale però sembrava dotato di spirito profetico: « There shall be a wonder in Hadley! I shall not be dead when it is thought I am! ». Ma ben presto entrò in delirio e contemporaneamente i dolori sciatici lasciarono il posto a sofferenze di origine chiaramente ultraterrena: centinaia di spilli lo pungevano in ogni parte del corpo (sebbene dopo accurate ricerche i presenti non ne trovassero che uno solo), lo spettro della donna incriminata lo torturava con la sua presenza: « There, there they stand », urlava in continuazione il povero Philip; gli unici momenti di sollievo in cui poteva prendere un po' di riposo, Philip li aveva quando qualcuno di coloro che lo assistevano, mosso a compassione dalle terribili e strane calamità che lo affliggevano, andava a disturbare la donna, distraendola dalle sue attività malfiche. Strani odori appestavano la casa e gli oggetti, tanto che una volta una mela appena arrostita sul caminetto dovè essere

14. J. HALK, *op. cit.*, p. 425, chiama « Black Witches, or Malefick Witches », quelle che si avvalgono di questo potere, cioè « who by their enchantments do call in the Devils aid, for revenge, to do hurt to the bodies and health of their neighbours, or to their cattle, goods, and the like ».

15. C. MATHER, *Memorable Providences*, in BURR, *op. cit.*, p. 351; la storia di Philip Smith è ripetuta quasi con le stesse parole nei *Magnalia*, *ed. cit.*, p. 452.



buttata via. Si verificavano gli incidenti più portentosi e incredibili, come ad esempio la sparizione di un liquore dalla bottiglia semipiena, che pure era attentamente sorvegliata; strane forme animalesche, forse gatti, vagolavano nelle vicinanze del letto del malato, e tutti ne avvertivano la presenza e le intravedevano, sebbene nessuno fosse mai riuscito ad afferrarle. Il dottore non riusciva a visitare il paziente a causa delle violente vibrazioni da cui era scosso il letto. Dopo poco Philip Smith morì:

The Jury that viewed the corpse found a swelling on one breast, which rendered it like a woman's, his privities were wounded or burned; on his back, besides bruises, there were several pricks, or holes as if done with awls or pins.

Secondo le profezie di Philip, dal sabato mattina al lunedì mattina il suo cadavere non diede segni di putrescenza; la notte dopo la morte di Philip, testimoni autorevoli affermano che il suo letto ebbe numerosi sobbalzi, mentre furono uditi svariati rumori nella camera mortuaria la notte successiva; di fronte a tutte queste prove inconfutabili, Cotton conclude: « It appeared unquestionable that Witchcraft had brought a period unto the life of so a good man ». Ma, nonostante la cieca sicurezza di Cotton, da fonti ufficiali risulta che, al processo intentato contro di lei, la donna venne assolta.

L'invisibilità era un'altra delle nefaste prerogative delle streghe, che potevano così nuocere senza essere viste da nessuno tranne che dalla vittima su cui infierivano. Una ragazza di Boston, ci racconta Cotton,<sup>16</sup> era ripetutamente assalita da uno spettro che la inseguiva brandendo un fuso; eppure nessuno dei presenti riusciva a vedere né lo spettro né il fuso; infine, nel mezzo dei tormenti, la fanciulla diede uno strappone allo spettro, talché il fuso le rimase in mano: non appena nelle mani della ragazza, esso divenne visibile e tutti i presenti poterono constatare che si trattava di un « real proper iron spindle, belonging they knew to whom ». Sebbene il fuso fosse stato conservato

16. C. MATHER, *Wonders*, in BURR, *op. cit.*, p. 247.

accuratamente in luogo sicuro, i demoni lo rubarono di nuovo per usarlo — non vi è dubbio — contro altre vittime.

Non sempre i favori largiti dal Principe delle Tenebre ai suoi sudditi sono di carattere soprannaturale. A Mary Johnson,<sup>17</sup> che nel 1648 era cameriera presso una famiglia di Hartford, il diavolo si presenta all'inizio come un genietto benefico, e l'aiuta nel disbrigo delle faccende domestiche:

She said, that a Devil was wont to do her many services. Her Master once blamed her for not carrying out the ashes, and a Devil did clear the Hearth for her afterwards. Her Master sending her into the Field, to drive out the Hogs that used to break into it, a Devil would scowre them out, and make her laugh to see how he feaz'd 'em about.<sup>18</sup>

Le premure del demonio per Mary Johnson possono forse essere meglio comprese alla luce della confessione che la strega rende al suo processo: « She confessed... she had been guilty of uncleanness with Men and Devils ». D'altronde, il motivo della intimità fisica col demonio ricorre in quasi tutte le confessioni delle streghe.

A parte le loro vendette private le streghe utilizzavano il loro doppio spettrale per collaborare col demonio nella sua opera di proselitismo. Scelta la vittima, si cominciava coll'alletterarla, indi col minacciarla, e, se allettamenti e minacce non bastavano:

...the spectres wound them with Scalding, Burning, Pinching, Pricking, Twisting, Choaking, and a thousand praeternatural vexations.<sup>19</sup>

Di che genere fossero gli allettamenti possiamo dedurlo dalla accurata trascrizione che Cotton fece dei dialoghi tra Mercy

17. C. MATHER, *Memorable Providences*, in BURR, *op. cit.*, p. 153; raccontato anche nei *Magnalia*, lib. IV, cap. VII; *ed. cit.*, vol. II, p. 456.

18. JOHN HALE, *op. cit.*, p. 410, riporta lo stesso caso, e racconta che fu proprio questo scoppio di risa a smascherare la strega.

19. C. MATHER, *Diary*, *ed. cit.*, p. 151.

Short (di cui abbiamo già avuto occasione di parlare) ed i suoi torturatori; naturalmente manca del tutto la parte degli interlocutori di Mercy, che Cotton non era in grado di udire, ma che è facilmente intuibile dalle sue risposte: <sup>20</sup>

Oh you horrid wretch! It is an Hell to me to hear you speak so! What, you God? No, be gone, you devil!... Fine promises! You'll bestow an husband upon me, if I'll be your servant. An husband? What? A divell!... Fine clothes! What? Such as your friend Sarah Good <sup>21</sup> had, who hardly had rags to cover her! Never dy? What? Is my life in your hands? No, if you had, you had killed me long before this time... Carrying me to Heaven?... Heaven? What a foolish question is that?

Dagli allettamenti si passa pian piano alle minacce:

...Hell? Who would believe one word you say? Well, if you burn me, I had better burn for an hour or two here than in Hell forever.

What? Will you burn all Boston and shall I be burnt by that fire? No, 'tis not in your power.

Il diavolo si rivela un fine psicologo; gli allettamenti e le tattiche variano a seconda della vittima. Nel caso di un ragazzo di Tocutt, <sup>22</sup> figlio di un pastore olandese, temperamento avventuroso e ribelle, Satana si comporta diversamente. Gli comincia ad apparire, quando è ancora quasi un bambino, nell'aspetto di un coetaneo, e lo incita a non ascoltare la parola di Dio, a stringere piuttosto un patto con lui. Ma il ragazzo, per quanto « ...his heart did inwardly consent... », resiste. Il diavolo insiste, per

20. C. MATHIER, *A brand, etc.*, ed. cit., p. 269.

21. Si tratta di una delle accusate di Salem, che Mercy Short aveva avuto occasione di vedere, vestita di stracci, nella prigione di Salem.

22. C. MATHIER, *Memorable Providences*, in BURR, *op. cit.*, p. 137. Cotton afferma di avere trovato il racconto tra le carte del nonno, scritto di sua mano, quindi degno della massima fiducia (ma non dice se si tratti di John Cotton o di Richard Mather). Burr suggerisce che l'autore sia invece John Davenport che, essendo pastore di New Haven (vicino alla antica Tocutt, che si chiama ora Brandford), era meglio in grado di raccogliere testimonianza di prima mano.

anni, sempre sullo stesso punto, il « covenant ». Le promesse si fanno sempre più allettanti:

... [the Devil tells] him many Stories of Dr. Faustus, and other Witches, how bravely they have lived, and how he should live deliciously, and have Ease, Comfort, and Money; and sometimes threatning to tear him in pieces if he would not. But ordinarily his discours was as loving and friendly as could be.

La storia va avanti a lungo e si fa sempre più movimentata; a preghiere e pentimenti si alternano esorcismi e possessioni demoniache. Purtroppo la narrazione si interrompe bruscamente, per cui ignoriamo se alla fine il ragazzo venga salvato, o si danni per sempre.

Ma gli Spiriti del Male non sono sempre così perfidi: a volte, in vena di scherzi, organizzano le vendette più balzane. Uno dei loro giochi preferiti — da quanto ci risulta da diverse fonti del tempo — sembra essere il lancio di pietre, mattoni, scarpe e perfino animali, sia nei giardini che all'interno delle case. Increase Mather<sup>23</sup> ci narra le peripezie della famiglia Morse, che per mesi fu tormentata da proiettili di vario tipo, oltre che da incidenti molto poco degni di diavoli seri. Racconta Mr. Morse che, a parte le pietre, « a cat was hurled at Mrs. Morse; a long staff danced up and down in the chimney, a great hog was found in the house; the door being shut »; non solo, ma sono all'ordine del giorno voli di sedie, rovesciamenti di tavole apparecchiate, « chamber-pots emptied into the beds ». Vorticosi turbini di cenere volteggiano in permanenza, finendo col depositarsi nei posti meno opportuni: sulla minestra, negli occhi, nel boccale pieno di birra, nel calamaio (le rare volte che esso non sparisce di botto perché qualcuno si accinge a scrivere). La storia ha una conclusione tragica: gli scherzetti bizzarri e innocui vengono sostituiti da punture di spilli, ferite di coltelli, lunghi digiuni forzati; si comincia a parlare di stregoneria; si

23. C. MATHER, *Memorable Providences*, ed. cit., p. 73.

fanno dei nomi; due persone vengono condannate, la stessa signora Morse e un certo Powell, non meglio identificato.

A lieto fine è invece la *Lithobolia*, un'operetta in cui Richard Chamberlain, vice governatore del New Hampshire, racconta le disavventure tragicomiche della famiglia Walton, di Great Island, della quale era ospite al tempo del soprannaturale episodio (1680). Quale fosse il contenuto del lungo racconto, risulta evidente dal titolo completo: « *Lithobolia: or the stone-throwing devil. Being an exact and true account (by way of Journal) of the various actions of infernal spirits, or (Devil Incarnate) Witches, or both; and the great disturbance and amazement they gave to George Waltons family, at a place called... chiefly in throwing about (by an invisible hand) stone, bricks and bricks-bats of all sizes with several other things, as hammers, mauls, iron crows, spits and other domestick utensils, as came into their hellish minds, and this for the space of a quarter of a year* ».

L'autore non ha dubbi che tutti questi misfatti siano la vendetta di una strega, una vicina già precedentemente sospettata di intese col demonio; essa aveva più volte minacciato il signor Walton, in seguito a violente discussioni per la proprietà di un pezzo di terra.

Eppure, nonostante tutto, è un'opera che vale la pena di leggere: l'assoluta buona fede che spinge l'autore ad annotare tutti i più inutili particolari — la pianta della casa, la qualità e la quantità delle pietre, l'ubicazione minuziosa degli oggetti — e, soprattutto, la violenza con cui si scaglia contro eventuali scettici, sia nella prefazione che nella conclusione<sup>24</sup> dell'opera (scrit-

24. In BURR, *op. cit.*, p. 76: « Who, that peruses these praeternatural Occurrences, can possibly be so much an Enemy to his own Soul, and irrefutable Reason, as obstinately to oppose himself to, or confusedly fluctuate in, the Opinion and Doctrine of Daemons, or Spirits, and Witches? Certainly he that do's so must do two things more: He must temerarioussly unhinge, or undermine the Fundamentals of the best Religion in the World; and he must disingenuously quit and abandon that of the Three Theological Virtues or Graces, to which the great Doctor of the Gentils gave the Precedence, Charity, through his Unchristian and Uncharitable Incredulity ».

ta col preciso intento di avvalorare con la sua testimonianza oculare, inconfutabile data la sua posizione sociale, la concreta realtà del caso Walton), denotano la mentalità intransigente e credula, pedante ed esaltata, caratteristica del tempo. Le cronache che abbiamo ricordato in questo paragrafo sono dovute a uomini preminenti nelle rispettive comunità: pastori di chiara fama, giudici eruditi, e perfino governatori; questa mentalità era, nelle colonie americane, e nel XVII secolo, diffusa anche fra le classi più elevate e più colte; possiamo capire come sia stato possibile giungere alla condanna di Salem.

Cosa rimane se spogliamo gli episodi narrati dalle loro sovrastrutture teoriche? In alcuni casi semplici burle (*Lithobolia*). In altri, interpretazioni superstiziose di fatti naturali — ma non per questo meno sconvolgenti (il tumore maligno di Philip Smith, o una nascita mostruosa).

Ma i casi più interessanti sono quelli tipici, in cui più scoperta è la partecipazione demoniaca. In ciascuno di questi possiamo ravvisare un tentativo di evasione fantastica, talvolta della « vittima », talvolta della strega confessa; evasione dalla noia e dal rigore zelante dell'ambiente familiare (il maggior contributo di bambini tormentati è fornito da famiglie piissime, spesso addirittura famiglie di pastori), evasione da una vita squallida (la cameriera di Hartford), evasione di fronte a disgrazie troppo grandi per essere accettate, come nel caso delle donne di Springfield e di Dorchester che avevano perso il loro bambino. Casi da elleboro, quindi, più che da cicuta, come giustamente osservò Montaigne.<sup>25</sup>

\* \* \*

Di stregoneria Cotton Mather scrisse in varie occasioni; le sue opere principali sull'argomento sono le *Memorable Providences*,<sup>26</sup> i *Wonders of the Invisible World*,<sup>27</sup> *A brand plucked*

25. « Je leur eusse plutôt donné de l'ellebore que de la cicue », *Essais*, libro 3°, cap. XI.

26. *Memorable Providences relating to Witchcraft cases etc.*, Boston 1689; ristampato in BURR, *Narratives of Witchcraft cases*, op. cit.

*out of the burning*,<sup>28</sup> *Another brand plucked out of the burning*;<sup>29</sup> a queste, si aggiungono frammenti di diario, sermoni, lettere ed alcuni capitoli dei *Magnalia Christi Americana*. Queste opere si leggono ancora volentieri, anche se Cotton forse non approverebbe lo spirito con cui ci accostiamo ad esse. Nel loro insieme ci forniscono un quadro completo della demonologia dell'epoca: teorie, manifestazioni, processi, curiosità. Quando tratta di stregoneria, Cotton si preoccupa meno del bello scrivere che del raccontare fatti che gli stanno a cuore: la narrazione è immediata, diretta, efficace, lo stile niente affatto faticoso.

Le cronache di Cotton sono senz'altro le più affascinanti tra quelle scritte durante gli anni in cui il demonio imperversava sul New England; egli non si limita alla nuda esposizione dei fatti, ma, specialmente quando descrive episodi di cui ha avuto esperienza diretta, con la sua narrazione vivace e minuziosa riesce a farci « vedere » le scene alle quali fu testimone. Vediamo le vittime che si divincolano, intravediamo demoni e streghe che le torturano armati di spilloni e tizzoni ardenti, bianchi spiriti che tentano di difenderle, mentre gli astanti, in piedi o in ginocchio, elevano accorate preghiere.

Ma Cotton Mather prima che cronista fu pastore, e, come pastore della Old North Church di Boston, sentiva suo dovere mettere in guardia la congregazione contro gli attacchi del demonio, dei quali la stregoneria non era che un aspetto, indicando « i metodi per prevenire i mali che questi Spiriti Diabolici possono tramare contro ciascuno di noi ».<sup>30</sup>

27. *The Wonders of the Invisible World*; Observations as well historical as theological upon the nature, the number and the operations of the Devils, etc., Boston 1693; London 1693, 1862; ristampato parzialmente in BURR, *op. cit.*

28. Pubblicato per la prima volta in BURR, *op. cit.*

29. Pubblicato da R. CALEF in *More Wonders of the Invisible World*, London 1700; ristampato in BURR, *op. cit.*

30. « Some counsils, directing a due improvement of the terrible things, lately done, by the unusual and amazing range of Evil Spirits, in our Neighborhood: and the methods to prevent the wrongs which those Evil Angels may intend against all sorts of people among us ». Dall'indice degli argomenti trattati nei *Wonders*; BURR, *op. cit.*, p. 209.

Quando, ai tempi dei fatti di Salem, tutte le potenze sataniche sembravano scatenarsi contro la Nuova Inghilterra egli non rimase passivo ma si dedicò con tutte le forze alla controffensiva.<sup>31</sup> Il diavolo lega a sé tramite un « covenant » sempre nuovi proseliti? Cotton Mather contrattacca invitando i fedeli a riconfermare il loro « covenant » con Dio:

While others have had their names entered in the Devils Book; let our Names be found in the Church Book...<sup>32</sup>

non si limita ad esortare:

I filled my country with little books in several whereof I had... offered a New covenant formally drawn up unto my neighbours.

Il demonio richiede la firma del suo Libro? Cotton Mather non è da meno; raccoglie le Bibbie che gli sono più care e vi appone la sua firma:

Hereupon, I reckoned, that it would be a convenient Contradiction unto this method of the Divels, for me to subscribe unto GODS BOOK,

Wherefore, I took the BIBLES, which I most commonly used; and I wrote,

In ONE, at the top of the first Leaf,  
RECEIVED AS THE BOOK OF GOD AND OF LIFE, BY  
Cotton Mather.

At the end of the last Leaf,  
EMBRACED AS THE WORD OF CHRIST AND SALVATION, BY  
Cotton Mather.

In ANOTHER, at the Top of the first Leaf,  
ENJOY'D AS THE UNERRING RULE OF BELEEF AND PRACTICE, BY

Cotton Mather.

At the End of the last Leaf,

31. « I have indeed set myself to countermine the whole Plot of the Devil against New-England »; dai *Wonders*, in BURR, *op. cit.*, p. 211.

32. Dai *Wonders*, citato nel *Diary*, *ed. cit.*, p. 155.



RECEIVED AS THE WORD OF GOD, OF TRUTH, AND OF LIFE, BY

Cotton Mather.

In a THIRD, at the END,  
RECEIVED AS THE BOOK OF GOD AND OF LIFE, BY

Cotton Mather.<sup>33</sup>

Ma l'aspetto più interessante delle attività di Cotton Mather in relazione alla stregoneria sono le osservazioni e gli esperimenti che egli compì su alcune vittime della persecuzione diabolica, allo scopo di trovare un modo per alleviarne le sofferenze: il rimedio che si rivelò efficace fu una combinazione di preghiere e digiuni. Oltre l'interesse religioso ed umano che era naturale in un pastore di fronte ad un fedele in difficoltà, Mather mostrò per questi casi una vera e propria curiosità scientifica.<sup>34</sup> Il suo interesse per l'« Invisible World » era enorme. Nella conclusione di una sua opera di divulgazione scientifica, il *Christian philosopher*, egli dice:

All the wonders we have hitherto seen in the visible creation, what are they compared to those that are out of sight...<sup>34</sup>.

Egli vide nei fanciulli torturati dei medium, delle finestre che gli avrebbero permesso di affacciarsi sul mondo invisibile. Senza notare che queste osservazioni dirette gli avrebbero fornito delle armi per convincere i sadducei e gli increduli della concreta esistenza dei diavoli, delle streghe e delle loro nefande attività. Nella prefazione alle *Memorable Providences* Cotton dichiara esplicitamente che esse contengono « fatti di indubitabile certezza, e suggeriscono cose di importanza inconcepibile » esortando il suo « libretto » a far da « lacchè alle opere di mag-

33. *Diary, ed. cit.*, pp. 155 e 157.

34. Cotton Mather iniziò gli studi di medicina, allorché pareva che la sua balbuzie gli avrebbe impedito la carriera di pastore; fu il principale divulgatore della vaccinazione antivaiolosa a Boston.

35. *The Christian Philosopher*, Londra, 1721, p. 292. Cotton si interessò molto di problemi scientifici; fu membro della Royal Society di Londra, cui inviò diverse comunicazioni.

gior valore di quegli uomini eruditi »<sup>36</sup> e a dire « al mondo che esistono i diavoli e le streghe; e sebbene questi uccelli notturni appaiano meno frequenti dove giunge la luce del Vangelo, tuttavia la Nuova Inghilterra ha avuto esempi della loro esistenza e delle loro attività; e non solo le capanne degli Indiani dove gli stregoni pagani innalzano i loro idoli<sup>37</sup> sotto forma di orsi, di fiamme, di serpenti, ma anche le case dei cristiani, dove il nostro Dio è stato sempre adorato, hanno conosciuto i tormenti degli Spiriti Maligni.

Vai, e annuncia al mondo cosa le preghiere possano a scorno di tutti i Demoni e le streghe ».

Nelle *Memorable Providences* Cotton Mather riferisce il primo caso di persecuzione diabolica che ebbe occasione di studiare direttamente, il caso Goodwin: « Viveva a quel tempo nella città di Boston un uomo devoto e laborioso, il muratore John Goodwin, che la moglie, donna di grandi virtù, aveva reso padre di sei figli... ».<sup>38</sup>

Questo inizio idilliaco e fiabesco non farebbe prevedere i tragici sviluppi della storia: quattro dei bambini Goodwin, modelli di bontà, di operosità, di devozione, divennero preda di uno « stupendous Witchcraft ».

Nell'estate del 1688, Martha (tredici anni) ebbe un diverbio con la lavandaia, a proposito di certi panni del bucato; inter-

36. Quali siano questi autori, lo dice Cotton M. stesso poche righe prima: Baxter, Glanvil, More. Richard Baxter scrisse una monografia sulle apparizioni spettrali e le streghe: « The Certainty of the Worlds of Spirits », pubblicata solo nel 1691; ma, come scrive nella prefazione, « finding that almost all the Atheists, Sadducees and infidels did seem to profess that were they but sure of the reality of the apparitions and operations of the spirits, it would cure them », per molti anni era andato raccogliendo materiale per il suo libro. More era un amico di Glanvil che aveva curato una nuova edizione del « Blow at Modern Sadern Sadducism », che, con l'aggiunta di altro materiale, venne pubblicata col titolo di « Sadducismus Triumphatus ». A fianco di essi si schierò Increase Mather col suo « Essay for the recording of Illustrious Providences » (1684), meglio noto col titolo di « Remarkable Providences ».

37. Ossia i diavoli: per i Puritani, come per i primi cristiani, ogni culto che non fosse cristiano era diabolico.

38. *Memorable Providences, cit.*, pp. 99 e sgg.

venne anche la madre di quest'ultima, « Goody » Glover, una immigrata irlandese, cattolica, donna ignorante e di pessimi costumi che già il marito, prima di morire, aveva accusato di stregoneria. Subito dopo la discussione, strane convulsioni colpirono prima Martha e, uno dopo l'altro, i tre fratellini minori; i medici consultati non ebbero dubbi: stregoneria. Le sofferenze dei fanciulli erano inenarrabili: talvolta diventavano ciechi, o muti, o sordi, o ciechi, muti e sordi contemporaneamente; altre volte veniva loro spalancata la bocca al punto che si slogavano le mascelle, e se non erano le mascelle erano i polsi, i gomiti, le spalle; lame di coltello li trafiggevano orribilmente o una pesante mazza li tramortiva al suolo. Sconvolti, i genitori chiesero ai quattro ministri di Boston (Allen, Moodey, Willard e Cotton Mather) e a quello di Charlestown di tenere un giorno di preghiera a casa loro. Questo rimedio ebbe successo — almeno in parte —: Benjamin (5 anni), il più piccolo dei colpiti, guarì definitivamente. Per la prima volta Cotton mise piede a casa Goodwin ed il suo interesse per i piccoli afflitti divenne immediatamente vivissimo.

Nel frattempo Goody Glover viene arrestata e processata. La disgraziata confessa di aver realmente operato sortilegi a danno dei bambini; a casa sua viene scoperto l'armamentario malefico: pupazzi di stoffa imbottiti di pelo di capra, e simili ingredienti.<sup>39</sup> In irlandese (si è rifugiata adesso nella sua lingua natale), la donna ne spiega l'uso: occorre accarezzarli con un dito bagnato di saliva; offre anche una dimostrazione pratica che è puntualmente seguita dalle convulsioni dei bambini presenti nel-

39. BARRET WENDELL, nel breve saggio intitolato « Were the Salem Witches guiltless? » (*Stelligeri and other assays concerning America*, N.Y., 1893) suggerisce che le streghe, lungi dall'essere vittime innocenti della cieca superstizione fossero talvolta delle vere e proprie maghe dedite a sortilegi: per questa interpretazione si fonda sul fatto che spesso nelle case delle streghe venivano trovate bambole trafitte da spilli ecc. Ma questa non è una novità; già Cotton Mather nei *Magnalia*, *op. cit.*, p. 456, interpreta l'episodio di Salem come la vendetta del Signore per le « little Sorceries wherein many people did secretly those things that were not right against the Lord; they would often cure hurts with Spells, and practise detestable conjurations with sieves, and keys, and pease, and nails and Horse-shoes and other implements... ».

la sala. La confessione si aggrava: ha fatto lega col demonio. La notte successiva a questa seduta, la Glover parla da sola nella cella, insultando il demonio che l'ha abbandonata, costringendola a confessare. Caso chiaro, quindi; ma a questo punto avviene un episodio interessantissimo: i giudici non sono ancora interamente convinti e chiamano a consulto sei medici per indagare sulle condizioni mentali della Glover, « whether she were not crazed in her intellectuals, and had not procured to herself by folly and madness the reputation of a Witch ». Dopo aver interrogato per molte ore la « Strega », ricevendo sempre risposte pertinenti e sensate, i medici la dichiararono « compos mentis »; soltanto adesso i giudici pronunciano la sentenza di morte.<sup>40</sup> L'interesse di Mather diviene più forte: per ben due volte si reca a visitare la prigioniera in attesa dell'esecuzione, per raccogliere informazioni e tentarne la conversione, ma senza grandi risultati; le notizie sul mondo invisibile sono poche e vaghe, e mentre Cotton si allontana la donna riprende i suoi sortilegi: privata dei pupazzi, « she took a stone, a long and slender one, and with her finger and spittle fell to tormenting it though whom or what she meant, I had the mercy never to understand »; i sortilegi non colpirono Cotton, che comunque se ne andò senza alcun dubbio sull'equità della condanna. La morte della strega non allevia i tormenti dei bambini, che, anzi, si aggravano: « the three children continued in their furnace as before, and it grew rather

40. È interessante vedere l'interpretazione del caso Glover, data da Robert Calef, l'acerrimo nemico di Cotton, del quale avremo occasione di parlare in seguito. « In the time of Sir Edmund Andros Goody Glover, a despised, crazy, ill-conditioned old Woman, an Irish Roman Catholic, was tried for afflicting Goodwins children; by the account of which tryal it may appear that the generalities of her answers were Nonsense, and her behaviour like that of one distracted. Yet the Doctors finding her "compos mentis" and setting aside her crazy answers to some insnaring questions, the proof against her was wholly deficient: The Jury brought her guilty.

Mr. Cotton M. was the most active and forward of any minister in the country in those matters, taking home one of the children and managing such intreagues with that child, and after printing such an account of the whole, in his « Memorable Providences », as conduced much to the kindling those flames that in Sir William time (1692) threatened the devouring this country » (*More Wonders of the Invisible World*, op. cit., pp. 151-2).

seven times hotter than it was ». Cominciano a parlare di spettri: si sono perfezionati; o forse le loro cognizioni in materia si sono approfondite con la partecipazione alle sedute del processo. Seguendo le loro indicazioni, qualcuno dei presenti particolarmente audace ne colpisce uno; ma il colpo viene risentito dai bambini, presumibilmente — arguisce Cotton — nel punto del corpo in cui lo spettro era stato colpito. I tormenti divengono sempre più fantasiosi: i fanciulli sono arrostiti allo spiedo, o annaffiati da docce gelate, le loro membra divengono molli, al punto da sembrare prive di ossa, oppure al contrario rigidissime e immobili; vengono spinti verso il fuoco, o minacciano di affogare, ma per le loro grida, « They say I must do such a thing », vengono sempre salvati in tempo, anche perché, osserva Cotton candidamente, « the devils never essay the doing of any harm, unless there were somebody at hand that might prevent it ». Dopo qualche settimana i tormenti più violenti si placano, ma lasciano uno strascico veramente increscioso per una famiglia esemplare per devozione ed operosità, come quella del muratore Goodwin: i divincolamenti e le contorsioni riprendono spasmodici ogni qualvolta si accenna a preghiere, devozioni, lettura della Bibbia, o quando si chiede ai bambini di compiere i loro elementari doveri o piccoli servizi domestici; ad esempio, se si devono lavare le mani, queste si stringono convulsamente ed inestricabilmente l'una all'altra; è impossibile ottenere che puliscano la tavola dopo i pasti. Quest'ultimo fenomeno merita un esperimento e, meraviglia, si scopre che al contrario, essi possono benissimo pulire una tavola, purché sia già pulita.

L'interesse di Cotton è vieppiù stimolato dalle sempre nuove trovate del demonio; già aveva raccolto molte osservazioni e pensava che la sua testimonianza, quella di un « critical eye-witness » gli avrebbe permesso di confutare il Sadducismo « of this debauched age ». Le sue molteplici occupazioni non permettevano al « critico osservatore » di osservare tanto quanto avrebbe voluto lo strano caso dei bambini, che abitavano dall'altra parte della città; decise quindi di prendere a casa sua Martha, la più grande delle vittime.

Per alcuni giorni Martha rimase tranquilla, forse intimidita dall'ambiente estraneo, ma forse, ed è più probabile, perché i demoni avevano perso le sue tracce: Martha prega con gli altri, ed è servizievole con tutti. Ma non per molto: la mattina del 20 novembre la fanciulla grida: « Ahimé, mi hanno trovato! Me l'aspettavo »; immediatamente riprendono le vecchie torture; ma questa volta non durano a lungo e cedono il passo a manifestazioni di tipo diverso: la fanciulla comincia a dare in stravaganze e per tutto l'inverno le sue stramberie bislacche delizieranno la famiglia Mather e le molte persone che spesso si riunivano per osservarle, incoraggiate anche da Cotton; egli prendeva tutto molto sul serio e gradiva la presenza di testimoni che potessero trarre motivo di edificazione da questi episodi di carattere soprannaturale e confermare, eventualmente, le sue osservazioni. Durante le sue crisi di bizzarria, Martha accennava a volare o a tuffarsi nel pavimento:

In her ludicrous fits, one while she would be for flying and she would be carried hither and thither, tho not long from the ground, yet so long as to exceed the ordinary power of nature in our opinion of it: another while she would be for diving, and use the actions of it towards the floor, on which, if we had not held her, she would have thrown herself.

Oppure, desiderando Martha ardentemente una mela arrosto, i demoni le impedivano di aprire la bocca per mangiarla; dopo poco però cambiavano idea: « Essi dicono che adesso mi permettono di mangiarla, ma in fretta », annuncia la bambina trionfante, divorando la mela in due bocconi.

Cotton non si contenta di osservare ma intraprende degli esperimenti; vuol vedere ad esempio se, durante i suoi attacchi di « frolicks », Martha possa leggere. Il risultato è sorprendente: ogni tentativo di farle leggere la Bibbia le provoca orrendi attacchi di convulsioni e contorcimenti. Cotton, rivolto ai presenti: « Povera bambina, non può leggere nemmeno il Salmo 59! »; allora Martha si fa intenta, guardando in su ascolta una voce che nessun altro percepisce, poi sorridendo dice: « Ma sì,

essi mi danno il permesso » e legge il salmo. Il permesso però non viene esteso al salmo successivo, e la poverina non è nemmeno in grado di dire « amen ». Martha riesce invece a leggere speditamente da un libro dei Quaccheri — ed è certo con un sorrisetto di trionfo che Cotton scrive questo particolare — perché dopo alcuni giorni scoprirà che oltre alla Bibbia i demoni non tollerano assolutamente alcuni libri di autori Puritani, come il *Treatise of Justification* di S. Willard, molti libri di Increase Mather, tra cui le *Remarkable Providences* ed il *Mystery of Christ* ed alcuni libri di catechismo (il *Milk for Babes* ad esempio, del nonno John Cotton), che pure la fanciulla ha studiato con amore da piccola. Nel dare l'elenco di questi libri, Cotton aggiunge non senza una punta di « humour »: « I hope I haven't spoiled the credit of the books by telling how much the Devils hated them ».

Ma la Bibbia è certo il libro più invisibile: nessuno può leggerla in presenza di Martha, sia pur sottovoce, e nemmeno dietro le sue spalle, senza che i suoi demoni si ribellino. Vengono tentati altri esperimenti per mettere alla prova la cultura linguistica dei demoni: si accorgeranno essi se nella stanza qualcuno legge una Bibbia non inglese? Come era da aspettarsi, essi risultano familiari anche con le lingue morte, latino, greco, ebraico; solo sembrano un po' arrugginiti per i molti secoli trascorsi senza esercizio: si accorgono cioè delle letture di sacri testi in queste lingue solo se esse vengono eseguite a voce alta: « never so secretly and silently ».

Ma Cotton dovette rendersi conto che questi esperimenti erano criticabili e non lo portavano a risultati di grande interesse; decise di abbandonarli:

I was not insensible that this girls capacity or incapacity to read was no test for Truth to be determined by, and therefore I did not proceed much further in this fanciful business, not knowing what snares the Devils might lay for us in the trials; a few further trials, I confess, I did make; but what the event of them was, I shall not relate.

Le meraviglie non erano però finite per Cotton e tutti coloro che seguivano da vicino gli esperimenti; Martha dà inizio ad un nuovo ciclo di attività stupefacenti ed originali:

Ever now and then, an invisible Horse would be brought unto her, by those whom she only called « Them » and « Her company » upon the approach of which her eyes would be still dosed up; for she said « They say, I am Tell-Tale and therefore they will not let me see them ». Upon this would she give a spring as one mounting an horse, and settling herself in a riding-posture, she would in her chair be agitated as one sometimes ambleing, sometimes trotting and sometimes galloping very furiously. In these motions we could not perceive that she was stirred by the stress of her feet upon the ground; for often she touched it not; but she mostly continued in her chair, though sometimes in her hard trot we doubted she would have been tossed over the back of it ... When she had rode a minute or two or three, she'd pretend to be at a Rendez-vous with Them, that were her company...

Durante questi appuntamenti Martha aveva misteriose discussioni con la Compagnia degli Spettri, quindi, rimontata in sella, tornava indietro. Lo strano fenomeno dei viaggi immaginari si ripete più volte, con varianti sempre nuove, destando sempre nuovo stupore in Mather:

Her fantastic journeys were mostly performed in a chair without removing from it; but sometimes would she ride from her chair and be carried oddly on the floor, from one part of the room to another, in the postures of a riding woman.

Le cavalcate di Martha sono la causa di un'altra interessante scoperta; per mostrare le capacità del suo destriero la fanciullina, tra l'ammirazione generale, cavalca (« o meglio », chiarisce Cotton, « è scossa come chi cavalchi ») fino in cima alle scale, su cui dà la porta (aperta) dello studio di Cotton; non appena varcata questa soglia, « They are gone, they are gone! » — grida Martha — « They say that they cannot, God wont let 'em come here! »; tornata perfettamente in sé, la bam-



bina può, nello studio, trascorrere il pomeriggio nella placida lettura della Bibbia e di altri testi sacri. La stanza fatata diviene ora il centro degli esperimenti; non appena Martha ne esce, ricade in potere dei demoni; se vi rientra — trascinata a viva forza perché i demoni non vogliono saperne di lasciarla — subito torna serena; l'esperimento viene ripetuto ogni volta che vi siano nuovi spettatori da edificare.

Poco alla volta, tutto torna alla normalità: i diavoli sembrano disinteressarsi di Martha Goodwin, e Cotton Mather si accinge a scrivere un sermone sugli avvenimenti di cui è stato testimone. Questa è però una provocazione di fronte alla quale le potenze diaboliche non possono restare inoperose: riprendono possesso di Martha e la costringono ad impedire in ogni modo che il lavoro di Cotton proceda. Mentre fino ad allora la fanciulla era stata sempre rispettosissima nei riguardi del suo ospite, la sua impertinenza adesso non conosce limiti:

She would knock at my study door, affirming, that some below would be glad to see me; when there was none that ask't for me.<sup>41</sup> She would call me with multiplyed Impertinencies, and throw small things at me wherewith she could not give me any hurt. She'd Hector me at a strange rate for the work I was. She got a History that I had written of this Witchcraft [and] she made of it the most ridiculous travesty in the World, with such a Patness and excess of *Fancy*, to supply the sense that she put upon it, as I was amazed at.

Ma questi sono gli ultimi sprazzi di diabolicità; le crisi, grazie alla terapia di Cotton, si fanno sempre più rare: qualche ultimo divincolamento al momento di spogliarsi la sera per andare a letto, una sbornia il giorno di Natale (per festeggiarlo con « loro ») qualche tentativo fantasioso (ma sterile) di distrarre i Mather durante le preghiere; poi tutto torna come prima

41. Nei *Magnalia* (vol. II, cap. VII, p. 457 e sgg.) la storia dei Goodwin è raccontata di nuovo, quasi con le stesse parole; soltanto quest'episodio è lievemente diverso: quando Cotton è sceso dal suo studio, in seguito alla chiamata di Mattha, la ragazzina gli dice con aria furbera: « Mrs. Mather is always glad to see you ».

e la storia finisce bene com'era cominciata: risulta che Martha crebbe, si sposò e non fu mai più insidiata da esseri soprannaturali di nessun genere.

Contorsioni, punture, bruciate, spasmi, tutto questo impressiona, non v'è dubbio, i Puritani, ma non li stupisce: era noto che queste erano le più tipiche estrinsecazioni della persecuzione diabolica. Ma che un bambino si rifiuti di lavarsi le mani, o di pulire la tavola, o reagisca con un ruggito ad un rimprovero dei genitori (« upon the least reproof of their parents they would roar excessively ») o, incredibile dictu, dia segni di fantasia, sia parlando a compagni immaginari, sia dando versioni grottesche e irriverenti di scritti di una persona tanto rispettabile e posata come il nostro, questi sono fatti sconvolgenti ed incredibili, segno certo che il diavolo sta veramente diventando diabolico.

Anche non possedendo profonde conoscenze di psicologia infantile, non è difficile intuire cosa sia capitato ai figli di John Goodwin: dalle prime crisi di rabbia di Martha in seguito alla discussione con la lavandaia, alle crisi per simpatia dei fratellini, agli ulteriori sviluppi, ai nuovi fenomeni, sempre circondati dal crescente morboso interesse di genitori, parenti, amici, vicini di casa. Il dramma nasce e si perpetua dal contrasto tra lo stato di franchigia completa in cui si trovano i fanciulli stregati e la dura, opprimente disciplina cui sono normalmente sottoposti, nel quadro di un'educazione volta esclusivamente a farne degli adulti degni del « covenant » con Dio.<sup>42</sup>

Interessantissimo è a questo proposito un passo del Diario di Cotton Mather, in cui egli descrive, con la meticolosità che gli è propria, i principi educativi che egli stesso applicava ai suoi figli.<sup>43</sup>

42. Cfr. soprattutto: S. FLEMING, *Children and Puritanism*, New Haven, 1933; E. S. MORGAN, *The Puritan Family*, Boston, 1944; H. B. STOWE, *Oldtown Folks*, Boston, 1889.

43. *Diary, ed. cit.*, vol. I, pp. 534-537; nel febbraio 1705, in cui fu scritto questo pezzo, Cotton aveva cinque figli: Kathy di 13 anni, Abigail di 11, Nancy di 8, Increase di 6 ed Elizabeth di 1. Cotton fu molto sfortunato nella sua vita familiare. Rimase due volte vedovo; la terza moglie

## SOME SPECIAL POINTS RELATING TO THE EDUCATION OF MY CHILDREN

I) I pour out continual Prayers and Cries to the God of all Grace for them, that He will be a Father to my Children and guide them with His Councils and bring them to His Glory. And in this Action, I mention them distinctly, every one by Name unto the Lord.

II) I begin betimes to entertain them with delightful stories especially *Scriptural* ones. And conclude with some *Lesson* of Piety; bidding them to learn that *Lesson* from the *Story*. And thus, every Day at *Table*, I have used myself to tell a *Story* before I rise; and make the story useful to the *Olive Plants about the Table*.

III) When the children at any time accidentally come in my way, it is my custom to let fall some *sentence* or other, that may be monitory and profitable to them. This matter proves to me a matter of some study and contrivance. But who can tell what may be the effect of a *continual dropping*?

IV) I essay betimes to engage the Children in Exercises of Piety; and especially *secret Prayer* for which I give them very plain and brief *directions*, and suggest unto them the *Petitions* which I would have them make before the Lord, and which I explain to their capacity. And I often call upon them: « *Child Don't you forget every Day, to go alone, and pray as I have directed you* ».

V) I try to form in the Children a temper of *Benignity*. I putt them upon doing of Services and Kindnesses for one another and for other children. I applaud them, when I see them Delight in it. I caution them exquisitely against all Revenges of Injuries. I instruct them, to return good Offices for Evil Ones. I show them how they will by this Goodness become like the Good God; I lett them discern that I am not satisfied except when they have a Sweetness of Temper shining in them.

dopo pochi anni di matrimonio cominciò a dare manifesti segni di pazzia e non si rimise più; di 15 figli che ebbe, solo due gli sopravvissero, e uno, Increase, fu quello che oggi si chiamerebbe la pecora nera della famiglia: giocava, beveva, ebbe almeno due figli illegittimi, frequentava tutte le taverne di Boston; dal 1715 in poi nel Diario si fanno frequentissime le note sulla disperazione di Cotton per il comportamento del figlio.

VI) As soon as tis possible, I make the Children learn to *write*. And when they can write, I employ them in writing out the most agreeable and profitable Things that I can invent for them. In this way I propose to have a deep impression made upon their Minds.

VII) I mightly endeavour it, that the children may betimes be acted by Principles of *Reason* and *Honour*. I first begett in them an high opinion of their Father's Love to them, and of his being best able to judge what shall be good for them. Then I make them sensible, tis a folly for them to pretend unto any Witt and Will of their own; they must resign all to me, who will be sure to do what is best; my word must be their law.

I cause them to understand that it is an *hurtful* and a *shameful* thing to do amiss; I aggravate this on all Occasions; and lett them see how *amiable* they will render themselves by well doing. The *first Chastisement* which I inflict for an ordinary fault, is to lett the child see and hear me in an astonishment, and hardly able to beleeve the child could do such *base* a thing, but beleeving that they never will do it again.

I would never come to give a child a *Blow*; except in case of *Obstinacy* or some gross enormity. To be chased for a while out of *my presence*, I would make to be look'd upon as the sorest Punishment in the Family.

I would by all possible Insinuation gain this point upon them, that for them to learn all the brave things in the world, is the bravest thing in the world. I am not fond of proposing *Play* to them as a reward of any diligent application to learn what is good; lest they should think *Diversion* to be a better and a nobler thing than *Diligence*.

I would have them come to propound and expect at this rate, « I have done well, and now I will go to my father; He will teach me some curious thing for it ». I must have them count a *Priviledge*, to be taught; and I sometimes manage the matter so, that my refusing to teach them something is their *Punishment*. The slavish way of *Education*, carried on with raving and kicking and scourging (in *Schools* as well as *Families*) tis abominable; and a dreadful Judgment of God upon the world.

VIII) Tho I find it a marvellous Advantage to have the children strongly biased by Principles of Reason and Honour, (which, I find,

Children will feel sooner than is commonly thought of): yett I would neglect no endeavours, to have *higher Principles* infused into them.

I therefore betimes awe them with the *Eye* of God upon them. I show them how they must love Jesus Christ and show it, by doing what their parents require of them.

I often tell them of the *good Angels*, who love them, and help them, and guard them; and who take notice of them: and therefore must not be disobliged.

*Heaven* and *Hell*, I sett before them, as the consequences of their behaviour here.

IX) When the children are capable of it, I take them *alone*, one by one; and after my charges unto them, to fear God and serve Christ and shun sin, I *pray with them*, in my study and make them the Witnesses of the Agonies, with which I address the Throne of Grace on their behalf.

X) I find much benefit by a particular Method, as of *Catechising* the children, so of carrying the *Repetition* of the public Sermons unto them.

The answers of the *Catechism* I still explain with abundance of brief *Quaestions*, which make them to take in the Meaning of it, and, I see, that they do so.

And when the sermons are to be repeated, I chuse to putt every *Truth*, into a *Quaestion*, to be answered with *Yes* or *No*. In this way I awaken their Attention, as well as enlighten their *Understanding*. And in this way I have an opportunity to ask: *Do you desire such or such Grace of God?* and the like. Yea, I have an opportunity to demand, and perhaps, to obtain their *Consent* unto the glorious Articles of the *New Covenant*. The spirit of Grace may fall upon them in this action; and they may be seized by Him, and Held as His *Temples*, thro' eternal ages.

I fanciulli, come vediamo, sono bersagliati dalla mattina alla sera di preghiere, di catechismo, di storie edificanti; i giochi, se non sono proibiti, sono per lo meno mal visti; tutto deve essere messo a buon frutto: gli incontri col padre, i rapporti con gli altri bambini, perfino i momenti di solitudine. Sermoni e servizi religiosi sono le loro uniche forme di distrazione.

Un aspetto pernicioso di questi metodi era il terribile peso morale imposto ai bambini dalla concezione puritana dei rapporti tra uomo e Dio. Fin dalla più tenera età essi venivano allenati alla più rigorosa introspezione, alla affannosa ricerca di quei segni che potessero rassicurarli della loro appartenenza alla schiera degli eletti. Erano bambini che non conoscevano la spensieratezza; vivevano sotto l'incubo del peccato; il concetto di perdono era estraneo alla religione puritana: la sia pur minima mancanza poteva gettarli nella più cupa disperazione, perché segno certo, per loro, di non essere tra i predestinati. Angeli e Demoni, Paradiso e Inferno erano realtà altrettanto concrete del mondo che li circondava. Il timore della dannazione li spingeva talvolta a frenesie di digiuni e mortificazioni che potevano portarli alla tomba.

È quello che accadde a John Clap, morto all'età di tredici anni.<sup>44</sup> Oltre ad essere un ragazzo obbediente e premuroso, John era devotissimo: il suo maggiore diletto era la lettura delle Sacre Scritture e lo studio del catechismo. Persino quando aiutava il padre nel lavoro dei campi era ansioso di discutere di argomenti religiosi. Diviene però talmente ossessionato dalla idea del peccato da cadere ammalato:

He was brought into an utter despair of his own righteousness and abilities. The wounds of his spirit were accompanied with a languishing and consuming of his flesh; yet with great patience endured the Hand of God, and he followed the Lord with prayers, with cries, with tears, for the manifestations of the Divine Love unto Him.

44. *Magnalia, ed. cit.*, vol. II, l. IV, cap. X, p. 480. Cotton conclude il capitolo in cui ha narrato alcune « remarkable Providences » (che abbiamo avuto occasione di citare) con un elenco di casi di bambini esemplari che inizia così: « If the children of New England should not with an early pity set themselves to know and serve the Lord Jesus CHRIST, they will be condemned, not only by the example of pious children in other parts of the world but by the exemplary children in the midst of New England, that will rise up against them for their condemnation ». Questa introduzione è drammatica nella sua dogmaticità, e più eloquente di qualsiasi opera sulla psicologia dei bambini puritani.

Sebbene estremamente debole, John assisteva alle funzioni in piedi, attentissimo, tanto da far vergognare il più devoto dei fedeli; il ministro attribuì il tremore che scuoteva il suo corpo alla paura di John che non ci fosse più salvezza per lui. È solo un mese prima di morire, ormai confinato in un letto, che John ritrova la serenità e la certezza di essere in grazia di Dio. Le sue parole rivelano ora uno spirito placato:

If I live, I shall live unto the Lord, if I die I'll die unto the Lord... Death has no terror to me, because Christ has taken away my sin, which is the sting of Death.<sup>45</sup>

Nelle elevate parole pronunciate da John sul letto di morte riecheggiano i temi, a lui familiari, delle Scritture e dei sermoni; « il peccato è il pungiglione della morte » sono parole di S. Paolo (I Cor. 15-52) e dovevano essere molto sfruttate dai predicatori contemporanei, visto che anche Daniel Williams<sup>46</sup> muore dicendo: « O death, where is thy sting? O grave, where is thy victory? ». Quanto presto i bambini cominciassero a ricevere un'educazione religiosa è mostrato dalle commosse parole con cui Cotton annota nel Diario (Nov. 1713) la morte della figlia Jerusha:

My lovely Jerusha expired. She was two years, and about seven months old. Just before she died, she asked me to pray with her; which I did, with a distressed but resigning soul; and I gave her up to the Lord. The minute she died, she said that she would go to JESUS CHRIST<sup>47</sup>.

I casi portati da Cotton Mather ad edificazione ed esempio dei fanciulli del New England ci fanno rabbrivire. Se questi erano gli ideali del tempo, non ci stupiamo che le manifestazioni di fantasia galoppante, di esuberante vitalità e di spi-

45. THOMAS HOOKER: « A true sight of sin ».

46. Daniel Williams è un altro dei ragazzi esemplari citati da Cotton.

47. *Diary, ed. cit.*, II vol., p. 261.

rito burlone di Martha apparissero agli occhi dei Puritani cose sconosciute e, all'infuori di un intervento soprannaturale, del tutto inspiegabili.

\* \* \*

Un lettore moderno delle *Memorable Providences* sarebbe senz'altro portato a porre in ridicolo l'ipotesi di interventi soprannaturali nel caso Goodwin, se non fosse per una frase di Martha:

She particularly told me that I should quickly come to disgrace by that history.<sup>48</sup>

Questa profezia si rivelò completamente esatta: si deve infatti in gran parte a questa sua opera se Cotton fu considerato il maggior responsabile dello scoppio e degli eccessi della tragedia di Salem; egli fu accusato di avere, con la pubblicazione delle *Memorable Providences* — che ebbero una grandissima diffusione in tutta la Nuova Inghilterra — ravvivato l'interesse per la stregoneria e dato nuovo nutrimento alla fantasia popolare.

Nel 1831 Charles Upham pubblicò un resoconto dell'episodio di Salem<sup>49</sup> in cui Cotton Mather viene presentato come il sanguinario istigatore e promotore delle persecuzioni, come il capo della cospirazione contro le vittime innocenti. Questa versione dei fatti ebbe grande seguito; la ritroviamo nella bibliografia di Cotton Mather scritta dal Peabody,<sup>50</sup> nella *History of Harvard University* di J. Quincy, nella *History of the United States* di Willard, e in quasi tutti i libri di storia scritti dopo il 1831. Ma essa fu successivamente attaccata da W. F. Poole, che nel suo lunghissimo articolo confuta punto per punto le asserzioni di Upham, dimostrandone o l'infondatezza o la fal-

48. *Memorable Providences*, ed. cit., p. 119.

49. C. W. UPHAM, «Lectures on Salem Witchcraft», cit. in W. W. POOLE, «Cotton Mather and Salem Witchcraft», in *North American Review*, vol. CVIII (apr. 1869), p. 337, e *History of Salem Witchcraft*, Boston 1867.

50. W. PEABODY, *Life of Cotton Mather*, Boston, 1856.



sità, alla luce di un esame diretto ed approfondito delle fonti. Il lavoro di Poole, esauriente sotto tutti gli aspetti, ha segnato una svolta nella valutazione dei rapporti di Cotton Mather con Salem; basandosi su di esso, la storiografia più recente tende a rivalutare l'operato di Cotton ed a giudicarlo con maggiore obbiettività. L'opinione degli storici contemporanei è sintetizzata in queste righe di K. B. Murdock: « ... in popular tradition he appears as the bloodthirsty persecutor responsible in large measure for the execution of the New England witches. Yet in light of sober history this is untrue. His writings on witchcraft, and the contemporary records, prove him to have been not less but more human than his contemporaries. His advice to the witch judges was always that they should be more cautious in accepting evidence against those who were haled before them. His point of view was consistently that of a man as eager to spare the innocent as to condemn the guilty ».<sup>51</sup>

A parte l'influsso avuto dalle *Memorable Providences*, discutibile ma difficilmente valutabile dato che non possiamo seguire i processi mentali dei protagonisti del dramma di Salem,<sup>52</sup> i rapporti di Mather con i processi sono ormai ben noti: basterà quindi ricordarli brevemente.

Cotton Mather non aveva alcuna fiducia nella validità della « spectral evidence » come prova d'accusa; già lo aveva dimostrato prima del 1692 durante il caso Goodwin: né Goody Glover né Martha erano state avare di rivelazioni riguardanti la prima le sue « colleghe », l'altra gli spettri tormentatori. Pur essendo a conoscenza di molti nomi, Cotton li tenne per sé « per non danneggiare la reputazione di persone innocenti facendo circolare storie sulla cui fondatezza non si è del tutto certi ».<sup>53</sup> A questo proposito ricordiamo che Cotton si offerse di prendere a casa sua sei delle « afflicted girls » per curarle

51. K. B. MURDOCK, *op. cit.*, p. XV.

52. Nella *Modest Inquiry* John Hale ci informa che le *Memorable Providences* erano tra i volumi consultati dai giudici di Salem prima di accingersi alla loro opera; *ed. cit.*, p. 416.

53. *Memorable Providences*, *ed. cit.*, p. 107.

con i metodi che si erano mostrati efficaci su Martha, senza ricorrere a processi;<sup>54</sup> può ben dire quindi: « In tutta umiltà e sincerità affermo che non vi è uomo al mondo che sia stato più desideroso di me di salvaguardare il mio prossimo dalle dannose conseguenze delle accuse spettrali ».<sup>55</sup>

Più volte, durante il 1692, Cotton si pronunciò contro l'eccessiva considerazione in cui i giudici tenevano la « spectral evidence »; lo dimostrano le lettere che scrisse a membri della corte di Salem, Samuel Sewall e John Richards,<sup>56</sup> alcuni punti del tanto discusso *Return of Several Ministers*,<sup>57</sup> e una lunga annotazione sul Diario del maggio 1692.<sup>58</sup>

Nelle sue *New England Tragedies* Longfellow fa dire a Cotton (rivolto al magistrato Hathorne, bisnonno di Nathaniel Hawthorne):

...If God permits  
 These evil spirits from the unseen regions  
 To visit us with surprising informations,  
 We must enquire what cause there is for this  
 But not receive the testimony borne  
 By spectres as conclusive proof of guilt  
 In the accused.

E poco oltre:

Be careful. Carry the knife with such exactness.  
 That on one side no innocent blood be shed

54. *Magnalia*, ed. cit., p. 201.

55. *Another Brand*, etc., ed. cit., p. 321.

56. Nella lettera a Richards troviamo, ad esempio: « And yet I most humbly beg you, that, in the management of the affair in your most worthy hands, you do not lay more stress upon pure spectre testimony that it will bear... ». La lettera è del 31 maggio 1692; *Mass. Hist. Coll.*, 4th series, vol. VIII, p. 392.

57. Questo documento firmato da tutti i più influenti ministri di Boston, ma stilato da Cotton, contiene dei consigli sulla procedura da usare nei processi di Salem; questi consigli, dati a richiesta del governatore, non furono poi seguiti.

58. *Diary*, ed. cit., vol. I, p. 150.

By too excessive zeal, and on the other  
No shelter given to any work of darkness.<sup>59</sup>

La più ambigua e criticabile delle attività di Cotton Mather in rapporto ai casi di Salem fu la compilazione dei *Wonders of the Invisible World*. Quest'opera doveva essere una cronaca ufficiale dei processi; scritta per incarico di Sir W. Phips<sup>60</sup> contiene in realtà i resoconti di alcuni dei processi, e un insieme farraginoso di sermoni, dissertazioni sui demoni, sulle streghe e sulle apparizioni di fantasmi, oltre ad un compendio delle regole stabilite da Bernard, Gaule e Perkins<sup>61</sup> per scoprire le streghe e provarne la colpevolezza. La critica fondamentale riguarda la scelta dei processi (5 tra diverse diecine), che è senz'altro tendenziosa perché i cinque casi riportati nei *Wonders* sono i meno discutibili, quelli in cui l'accusa non si basava soltanto sulla « spectral evidence » ma anche su prove « concrete », che agli occhi di lettori moderni sembrano ridicole, ma erano allora considerate inconfutabili. Secondo gli accusatori di Cotton Mather, egli contribuì in questo modo a fabbricare un falso, mentre i difensori lo giustificano dicendo che egli non poteva rifiutare un incarico del governatore, e che la scelta dei casi non è dovuta solo a Mather ma fu decisa in una riunione, tenuta a casa di S. Sewall il 22 Settembre, cui parteciparono alcuni dei giudici (tra cui Stoughton e i due Sewall).

È certo comunque che Cotton Mather si dedicò all'opera con grande energia perché essa era completata nella prima settimana di ottobre e fornì materiale alla prima delle lettere in cui Phips informava il governo di Londra sul suo operato

59. H. W. LONGFELLOW, *The New England Tragedies*, in *Complete Poetical Works*, Londra, 1895, p. 498.

60. Primo governatore dopo la promulgazione della nuova carta del Massachusetts (marzo 1692).

61. John Gaule, William Perkins, Richard Bernard, autori di opere sulla stregoneria, in cui venivano codificati i metodi da usare nei processi contro le streghe; secondo questi autori la « spectral evidence » non doveva essere accettata; vedi W. F. POOLE, *op. cit.*, p. 347.

nel caso di Salem, datata il 12 ottobre. Sulla composizione dei *Wonders*, che Miller<sup>62</sup> definì una « monstrous collection » di materiale eterogeneo, esiste uno studio accuratissimo di T. J. Holmes.<sup>63</sup>

Le ultime esecuzioni capitali ebbero luogo a Salem<sup>64</sup> il 22 settembre 1692. Con la sospensione dei processi e delle esecuzioni e la liberazione dei condannati e degli accusati in attesa di processo ordinata dal Governatore, l'eccitazione che aveva al suo apice coinvolto centinaia di persone, anche dei villaggi vicini, si placò; le « afflicted girls », il cui numero aveva raggiunto la cinquantina, per mancanza di uditorio guarirono più o meno prontamente.

Era difficile trovare nella Nuova Inghilterra qualcuno che desiderasse occuparsi ancora di stregoneria, se non per fare un esame di coscienza; qualcuno al di fuori di Cotton Mather. Egli non sentiva la necessità di esami di coscienza; se del sangue innocente era stato versato, lui non se ne sentiva responsabile (non aveva forse ammonito più volte i giudici contro l'uso della « spectral evidence » come capo d'accusa?), e la sua convinzione che i fatti di Salem fossero in un modo o nell'altro opera del demonio non era affatto scossa.

Mentre la vita nei villaggi colpiti e nelle città riprendeva lentamente il suo ritmo, Cotton Mather si lanciava in una nuova serie di esperimenti.

La prima occasione gli venne offerta da Mercy Short, una diciassettenne di Boston; i suoi guai erano cominciati con una

62. PERRY MILLER, *From Colony to Province*, Cambridge Mass., 1953, p. 201.

63. T. J. HOLMES, *Cotton Mather Bibliography*, Cambridge, 1940, p. 1246 sgg.

64. Oltre alle venti persone, di cui diciannove impiccate ed una presata a morte, il bilancio delle vittime comprende anche due cani: « A Dog being afflicted at Salem Village... [the afflicted girls] accused Mr. John Bradstreet... he made his escape, and the dog was put to death, and was all of the afflicted that suffered death. At Andover the afflicted complained of a dog, and would fall in their fits at the dog looking them; the dog was put to death ». Da R. CALEF, *More Wonders of the Invisible World*, in BURR, *op. cit.*, p. 372.

visita al carcere (dove erano confinate alcune « streghe » di Salem) durante la quale alla richiesta di Sarah Good di un po' di tabacco, le aveva gettato in faccia una manciata di trucioli dicendole: « Questo tabacco è abbastanza buono per te »; da allora non ebbe più pace. I principali tormenti cui era sottoposta erano dei lunghissimi digiuni forzati, accompagnati dal classico repertorio di visioni. Guarì, ma dopo una tregua di diversi mesi ebbe una ricaduta; Samuel Sewall che si occupava del caso<sup>65</sup> fece chiamare Cotton Mather; era il 25 novembre 1692.

Cotton Mather si trovava di nuovo nel suo elemento: organizzò preghiere e digiuni mobilitando tutto il vicinato, e persino turni di assistenza notturna; egli stesso fu assiduo accanto al letto di Mercy, più che mai ansioso di nuove scoperte, nuovi dettagli e nuove prove relative all'« Invisible World ». Con le fanciulle stregate di Salem non aveva avuto contatti: il suo tentativo di ospitarne qualche esemplare da curare in proprio era rimasto infruttuoso; si gettò dunque con entusiasmo nella nuova esperienza. Sin dall'inizio Mercy Short si rivelò molto più istruttiva di Martha Goodwin; come nel caso di Martha, le torture si alternavano a periodi di comportamento stravagante; ma si sentono i quattro anni di differenza: il quadro dei tormenti di Mercy è più complesso e realistico; gli spilli lasciano tracce di sangue, e talvolta rimangono infissi nella carne, le bruciature lasciano cicatrici « che l'accompagneranno fino alla tomba »; anche le stravaganze, non più ingenuie ed immaginose, sono cariche di una malizia del tutto ignota a Martha:

...[in her fits] she was excessively witty; never downright profane, but yett sufficiently insolent and abusive to such as were about her. And in these fits also she took an extraordinary liberty to animadvert upon all people, that had anything in their apparel that savoured of curiosity or ornament<sup>66</sup>.

65. SAMUEL SEWALL, *Diary*, citato in BURR, *op. cit.*, p. 260.

66. Questo, come gli altri passi sul caso di Mercy Short, sono tratti da *A. brand plucked out of the burning*, *op. cit.*

Come personaggio Mercy è nettamente meno simpatico di Martha; quest'ultima è una bambina normale che gioca, prendendosi una rivincita sul mondo adulto che non la comprende, la prima è una consumata mentitrice, o, nella migliore delle ipotesi, un'isterica. Per Cotton, Mercy era solo una vittima; come abbiamo detto, una vittima istruttiva; quanto Martha era stata nebulosa nelle descrizioni della sua compagnia spettrale, tanto Mercy è scrupolosa e minuziosa. Abbiamo già avuto occasione di vedere la ricchezza di dettagli con cui essa descrive l'aspetto ed il contenuto del Libro Nero; sentiamo ora la sua descrizione del Diavolo:

He had the figure of a Short and Black man... he was a wretch no taller than a ordinary Walking-Staff; he was not of a Negro, but of a Tawney, or an Indian colour; he wore an high-crowned Hat, with strait Hair; and had one Cloven-foot.

Questa descrizione, per quanto banale e stereotipata, riempì di gioia Cotton Mather, perché coincideva esattamente con le descrizioni di tutte le altre vittime, anche di quelle d'oltre oceano, che sicuramente Mercy non aveva avuto occasione di leggere.

Le discussioni di Mercy con il demonio (di cui abbiamo già dato un piccolo saggio), sono lunghe ed articolate; Cotton ne riporta pagine e pagine; si tratta talvolta di vere e proprie disquisizioni teologiche; Cotton ne è eccitatissimo; brucia dal desiderio di partecipare anche lui a questo duello verbale, o almeno di offrire a Mercy nuove ed invincibili armi dialettiche. Anche Mercy desidera ardentemente l'aiuto di Cotton, ma, disgraziata, non è assolutamente in grado di sentire o pronunciare (all'infuori dei dialoghi coi demoni) nessuna parola o nessuna frase che abbia attinenza con la religione o la stregoneria (in particolare è refrattaria alle parole Dio, Cristo, Signore, Gesù, Anima, Peccato, Cielo, Inferno, Angeli, Demoni, Streghe); se deve ad esempio invitare Cotton e gli astanti alla preghiera, deve ricorrere a perifrasi, come « Do you know what », oppure « Do—what you use to do ». Così, per aiutarla,

Cotton deve ricorrere a trucchi e gesti. Dal diabolico si cade nella farsa. Cotton vuol dire a Mercy: « Di loro che Gesù Cristo ha schiacciato la testa dell'antico serpente »; procede allora così:

*Mer.* What do you say?

*Cot.* I say, Tell 'em, that the Lord Jesus Christ has broken the Old Serpents Head. — Can you hear?

*Mer.* No; I can't hear a Word.

*Cot.* Well, then; mind me and you shall know what you can't hear — A snake. — Mercy, can you hear?

*Mer.* Yes.

*Cot.* Well — An Old Snake. — Can you hear?

*Mer.* Yes, — well, what of an old snake?

*Cot.* (Striking whith his finger on his forehead) Why, His head broke. — D'ye hear?

*Mer.* Yes; and what then?

*Cot.* (Pointing up to Heaven) Why, Who broke it? D'yce mind?

*Mer.* Oh! I understand. — Well, what else shall I tell them?

Per togliere ogni altro eventuale dubbio sulla sordità specifica di Martha, Cotton ci dà un altro esempio, di una comicità irresistibile:

...when we were perhaps Half an Hundred of us together singing of a Psalm in the room; nevertheless, at that very time, shee could hear a little knock of a little child at the door.

Da Mercy, Cotton ottiene rivelazioni importantissime sul complotto diabolico: alle riunioni di streghe partecipano canadesi ed indiani Sagamori, i nemici giurati della Nuova Inghilterra. Non solo, ma streghe e nemici usano nelle loro cerimonie un libro che viene trafugato nottetempo dalla biblioteca di Cotton, ma poi rimesso regolarmente a posto, magari con qualche segno tangibile della sua utilizzazione demoniaca, come una pagina piegata. Dopo questa rivelazione Cotton, fiero e scettico ad un tempo, corre a casa, e può verificare che le parole di Mercy corrispondono a verità: esiste nella sua biblioteca un libro corri-

spondente alla sua descrizione ed una delle pagine risulta piegata. Ma Cotton non è ancora convinto (non è facile dargliela a intendere); la sera lascia il libro sulla sua scrivania, verificandone accuratamente tutte le pagine; la mattina dopo, ben tre sono le pagine piegate, e non è tutto: quando va a trovare Mercy, essa è già al corrente del fatto!

Il carattere straordinario di questa rivelazione è dovuto però al titolo del libro: « *Les Saints devoirs de l'Âme Devote. Avec l'Office de la Vierge, pour tous les temps de l'Année: Et l'Office des Morts, de la Croix, et Autres: reformés au Saint Concile de Trente* ». Si tratta niente di meno che di un libro papista! Sapere che un tale libro venga usato come testo nei Sabbath stregoneschi riempie Cotton di intima emozione; col crollo ormai prossimo della Chiesa cattolica, quale duro colpo verrà dato al demonio!

*These things very naturally raised in me a Contemplation of the proper Enchantments whereby Popery was at first Begun, and has been maintained; and of the confusion with which the Devils may probably be cast, from an Apprehension of the total Dissolution that is quickly to be given unto all the Charms, which have hitherto Intoxicated the Nations in that Superstition.*

I metodi che Cotton usa per liberare Mercy dai demoni sono gli stessi che aveva usato per Martha: preghiere, digiuni, canto corale di Salmi; infatti:

*Many of our people had some singularly grounded persuasion that no Exercise of Religion did give so much Vexation unto the Spectres in the Haunted Chamber, as the Singing of Psalms, they commonly sang between almost every Prayer.*

Le preghiere sortiscono alla fine il loro effetto: uno Spirito benigno viene in aiuto a Mercy:

*A Spirit which indeed never was visible nor, I think; properly Audible, any further than in a whisper, unto her; but which managed*



his communion with her chiefly by an Impulse, most powerfully and sensibly making Impressions upon her Mind. This wonderful Spirit would suggest unto her, how to Answer the Temptations of the Diabolical Spectres, and comfort her with Assurances that she would at last be Victorious over them.

La liberazione è vicina: « Venerdì prossimo, in serata, tra le nove e le dieci ». La previsione è esatta; il venerdì, 16 marzo 1693, le afflizioni di Mercy volgono alla fine; gli spettri non riescono più a nuocerle, malgrado l'Uomo Nero li inciti a suon di pugni, calci, bastonate. L'addio finale ai tormentatori è commovente:

...and the Black Man would thereupon Kick them, Cuff them, and Maul them, for Their so failing in all Their Attempts to wound her... So, telling the Black Man that she Had nothing to say unto Him, for his condition was beyond repentance and Forgiveness, unto the rest she gave such savoury Admonitions, about endeavouring their own recovery out of the Snare of the Divil, as might have broke an Heart of Stone to have heard them. They at last bid her leave off, and now, Take their Blessing; which it seems was of this Tenour « Go and be damned, We can do no more! » Whereunto she replied: « ...Well, after all the wrong that you have done to me, I do not wish that any of you be damned; I wish you may be all saved... ». Upon that, they flew away Immediately, Striking another young woman down for dead upon the floor as she went along.

Le conclusioni, Mather le lascia al lettore; a pochi mesi dalla fine dei processi di Salem, non se la sente di tuffarsi in altre filippiche sui Sadducei e l'incredulità dilagante.

Durante questo caso abbiamo visto Cotton Mather, l'uomo più erudito e lo scrittore più prolifico dell'America dei suoi tempi, fare sfoggio di una credulità e un'ingenuità senza pari. Questo non deve stupirci: Cotton stesso non era nuovo ad esperienze dirette col mondo soprannaturale; era uso a visioni, ispirazioni, colloqui col cielo, in fondo non molto dissimili da quelli delle stregate con l'inferno. Nel *Christian Philosopher* afferma: « Even my senses have been convinced of such a World [the invisible

World] by as clear, plain, full proofs as ever any man's have had of what is most obvious in the Sensible World ».<sup>67</sup>

Le annotazioni sui suoi rapporti col mondo invisibile sono nel diario frequentissime, ne troviamo decine e decine. Le visioni vere e proprie sono rare, se si escludono un paio di angeli che gli appaiono in gioventù e che ci descrive così:

Post fusas, maximis cum ardoribus, iciuniisque Preces, apparuit Angelus, qui vultum habuit solis instar meridian micantem. Caetera humanum, at prorsus imberbem: Caput magnifica Tiara obvolutum; in Humeris, Alas: vestes deinceps Candidas et Splendidas; Togam nempe talarem et zonam circa lumbos, orientalium congalis non absimilem...<sup>68</sup>.

Le sue estasi abituali sono ancora meno fantasiose: si tratta di stati di rapimento, durante i quali egli entra in contatto con la divinità; un contatto entusiasmante, ma inesprimibile:

...I felt an inexpressible force to fall on my mind; an *Afflatus* that cannot be described in words; *none kows it, but he that has it*; if an Angel from Heaven had spoken it articulately to me, the Communication would not have been more powerful and perceptible. It was told me...<sup>69</sup>.

(Notiamo che il testo del messaggio continua per un'intera pagina). Cotton, di temperamento ipersensibile, attingeva i suoi estatici rapimenti sottoponendo il suo fisico non robusto a ripetuti digiuni e veglie prolungate; altre volte le sue condizioni fisiche sono tali che le estasi giungono senza preparazioni particolari:

In the Evening, after the public Services of the Day, sitting in my study, I found a strange impression on my mind, intimating to me that Heaven was willing to converse with me, after a very familiar

67. Dal *Christian Philosopher*, ed. cit., p. 292.

68. Dal *Diary*, ed. cit., p. 86.

69. *Ibid.*, p. 355.

manner, if I would now look and wait in a suitable posture for it, It was q. said unto me: *Go into your great Chamber and I will speak to you!*

So I retired into a great Chamber of my House, most remote from all disturbances, and cast myself prostrate on the floor before the Lord.

There I cried unto the Lord... for a while I had no other Expansions of Soul, than in all devotions. But at Lenght, I felt an inexpressible *Afflatus* come from Heaven upon my mind, which dissolved me into a flood of Tears, that ran down upon the floor and caused me to speak such things as these...<sup>70</sup>.

Quanto artificiali fossero a volte i suoi stati di rapimento, lo dimostra uno dei punti (il IX) riguardanti l'educazione dei bambini, che già abbiamo avuto occasione di citare, in cui dice che li porta nel suo studio, dove li fa assistere alle sue « agonie ».

La vita di Cotton era un costante dialogo col mondo soprannaturale. Egli è in fondo un debole: ha bisogno ad ogni istante che il cielo lo rassicuri, lo incoraggi, lo consigli. Non può quindi non essere credulo; incredulo, sarebbe un uomo finito.

Mercy Short non fu l'ultima ragazza stregata di cui Cotton ebbe ad occuparsi; dopo alcuni mesi dalla sua guarigione, Cotton si recò a Salem, per raccogliere altro materiale sui recenti episodi, da includere nella sua grande opera sulla storia delle chiese della Nuova Inghilterra (i *Magnalia*). Qui ebbe occasione di parlare con una visionaria locale, Mrs. Carver; essa gli predisse che:

... a new storm of Witchcraft would fall upon the Country: to chastise the Iniquity that was used in the wilful Smothering and covering of the last...<sup>71</sup>

Tornato a Boston, Cotton trovò che la profezia si era avverata:

70. *Ibid.*, p. 438.

71. *Ibid.*, p. 172.

Unto my surprise, when I came home, I found one of my Neighbours horribly arrested by evil Spirits.

I diavoli che Cotton aveva esorcizzato da Mercy Short, si erano impossessati di Margaret Rule.

Il nuovo caso, l'ultimo, sembra una copia del precedente: digiuni, svenimenti, torture, bizzarrie, libri neri, spilli, convulsioni. Anche Margaret ha 17 anni. Cotton è pronto a credere a tutto, come al solito. Racconta ad esempio con grande serietà come Margaret, durante i forzati digiuni, possa solo sorbire dei sorsetti di rum. Nel frattempo però Cotton e la sua passione per la stregoneria sono diventati il bersaglio preferito dei miscredenti bostoniani. Cotton se ne rende conto, ma continua imperterrito ad accumulare osservazioni su osservazioni, meraviglie su meraviglie, nella ingenua convinzione che esse possano chiudere la bocca agli « spiritosi saccentoni dei caffè ». Qualche amico deve avergli fatto balenare la possibilità che le « povere vittime » si prendano bellamente gioco di lui. Ma Cotton la scarta recisamente:

It were a most Unchristian and uncivil, yea a most unreasonable thing to imagine that the fits of the Young woman were but mere Impostures: And I believe scarce any but People of a Particular Dirtiness, will Harbour such Uncharitable censure.<sup>72</sup>

Come pure scarta l'ipotesi che si tratti di una semplice malattia:

...I do believe that the Evil Angels do often take advantage from Natural distempers in the Children of Men to annoy them with such further mischiefs as we call practernatural. The malignant Vapours and Humours of our Diseased Bodies may be used by Devils thereinto insinuating as engine of the Execution of their Malice upon those Bodies; and perhaps for this reason one Sex may suffer more Troubles of some kinds from the Invisible World than the other, as well as

72. *Another Brand, etc., cit.*, p. 312 e segg.

for that reason for which the Old Serpent made where he did his first Address.

Margaret Rule e le sue stravaganze divengono ben presto l'attenzione principale di Boston. Se Mather vuole pregare per lei in privato, deve liberare la stanza da una compagnia di 30-40 spettatori, la cui presenza non era esattamente dettata da motivi religiosi. I pettegolezzi sul conto di Margaret dovevano essere fittissimi, se Mather rinuncia al consueto resoconto dei suoi edificanti precedenti, dal momento che ha osservato che quando una fanciulla diventa preda del demonio, « a great part of the Neighborhood set themselves to inquiry and relate all the little Vanities of their Childhood, with such unequal exaggerations as to make them appear greatest sinners... ».

Ma non sempre Mather si preoccupava di liberarsi dal pubblico, col risultato che una certa percentuale degli abitanti di Boston furono deliziati non solo dalle contorsioni di Margaret, ma altresì dai sistemi esorcizzanti di Cotton. Egli del resto non era affatto contrario ad amministrare pubblicamente i suoi esorcismi:

partly because I have been willing that there should be disinterested Witnesses of all sort, to confute the calumnies of such as would say all was but Impostures; and partly because I saw God had Sanctified the Spectacle of the Miseries of the Afflicted unto the Souls of many that were Spectators...

Alla luce dei fatti che seguirono, la buona fede di Cotton è veramente patetica.

Non sapeva, quali guai gli stavano preparando; tra il pittoresco campionario degli spettatori di Mercy, vi era un mercante di Boston, certo Robert Calef,<sup>73</sup> che, lungi dall'essere impres-

73. Di Robert Calef non si sa quasi nulla, eccetto quello che trapela dai *More Wonders*. Si dubita perfino se dell'opera sia autore Robert Calef padre o figlio; ambedue erano mercanti di stoffe. Per lungo tempo R. Calef fu additato come il portavoce del razionalismo settecentesco, che, unico, osò levare una voce di protesta contro la superstizione dilagante e i processi di Salem. Ma K. B. MURDOCK, in *Increase Mather, the foremost American*

sionato o edificato dallo spettacolo, prendeva attivamente appunti delle scene cui assisteva; riordinatili, li fece prontamente circolare per la città.

Mai nella sua vita Mather aveva subito un simile affronto; non solo le osservazioni di Calef annichilivano tutte le sue teorie in materia di stregoneria, ma la sua figura pubblica veniva messa in ridicolo senza pietà. Diamo un saggio di quale fosse il tenore delle note di Calef:

...I with some others were drawn by curiosity to see Margaret Rule, and so much the rather because it was reported Mr. M. would be there that night: being come into her bedroom, we found her of a healthy countenance of about seventeen Years old, lying very still and speaking very little, what she did say seem'd as if she were Light-headed. Then Mr. M., Father and Son, came up and others with them, in the whole were about 30 or 40 Persons; they being sat, the Father on a stool and the Son upon the bedside by her, the Son began to question her, Margaret Rule, how do you do? then a pause without any answer.

Q. What, do there a great many Witches sit upon you?

A. Yes.

Q. Do you not know that there is a hard Master?

Then she was in a fit; He laid his hand upon her face and nose, but, as he said, without perceiving Breath; then he brushed her on the face with Glove, and rubbed her Stomach (her breast not covered with the bed-cloaths) and bid others do so too, and said it cased her, then she revived.

Q. Don't you know there is a hard Master?

A. Yes.

Q. Don't you serve that hard Master, you know who. Do you believe? Then again she was in a fit, and he again rub'd her Breast, etc. (about this time Margaret Perd assisted him in rubbing of her. The Afflicted spake angrily to her saying « Don't you meddle with me », and hastily put away her hand).

*Puritan* ha ridimensionato l'importanza dell'opera di Calef dimostrando come già nel 1692, molto prima di Calef, sia Thomas Brattle nella « Lettera a un amico » che Increase Mather, nei « Cases of Conscience » avevano apertamente deprecato la procedura dei processi di Salem.

He wrought his fingers before her eyes and asked her if she saw the Witches?

A. No.

Q. Do you believe?

A. Yes.

Q. Do you believe in you know who?

A. Yes.

Q. Would you have other people do so too, to believe in you know who?

A. Yes.

Q. Who is it that Afflicts you?

A. I know not, there is a great many of them (about this time the Father questioned if she knew the Spectres? An attendant said, if she did she would not tell; the Son proceeded).

Q. You have seen the Black Man, han't you?

A. No. Reply: I hope you never shall.

Q. You have had a book offered you, han't you?

A. No.

Q. The brushing of you gives you easy, dont't it?

A. Yes. She turned herself and a little Groaned

Q. What does she eat or drink?

A. Not eat at all, but drink rum.

Then the Ministers withdrew. Soon after they were gone, the Afflicted desired the Women to be gone, saying that the company of the Men was not offensive to her, and having hold of the hand of a Young man, said to have been her Sweet Heart formerly, who was withdrawing; she pulled him again into his seat, saying he should not go tonight.<sup>74</sup>

Inutile dire che Mather denunciò Calef per diffamazione; poi però preferì non rischiare un pubblico dibattito su un argomento così delicato, ed il giorno del processo nessuno si presentò a testimoniare contro Calef. La controversia fra i due rivali

74. Da « More Wonders of the Invisible World », in BURR, *op. cit.*, pp. 324-327.

continuò per anni e culminò nella pubblicazione, nel 1700, di un libro di Calef, dal polemico titolo: *More Wonders of the Invisible World*.

Questo libro, oltre alle osservazioni di Calef su Margaret Rule, contiene il resoconto di Mather su questo caso (*Another brand plucked out of the burning*),<sup>75</sup> il carteggio di Calef e Mather, dettagli preziosi sui processi di Salem, lettere e testimonianze dei sopravvissuti. L'opera di Calef, che è di importanza notevole nella storia della stregoneria, inflisse un'ingiustizia a Cotton Mather per aver connesso inseparabilmente il suo nome ad una tragedia in cui egli ebbe in realtà una parte del tutto secondaria.

Col caso di Margaret Rule si conclude ingloriosamente l'attività pubblica di Cotton Mather nei riguardi della stregoneria. Cotton visse ancora molti anni, e fino alla fine rimase convinto della realtà del mondo invisibile. Ma la lezione di Calef non fu inutile: non si può avere stregoneria senza un'atmosfera adatta, e, nella Boston del '700, l'atmosfera non era più adatta.

PAOLA JANDOLO

75. Come *A brand plucked out of the burning*, neanche questa opera era stata pubblicata da Cotton. Una copia manoscritta cadde nelle mani di Robert Calef che la incluse a scopo polemico nel suo *More Wonders*.